

## ABBONAMENTI

In Uline a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24 semestre 12 trimestre 6 mesi 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

Gornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

## INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV pagine cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbonamento articoli comunicati in III pagine cent. 15 alla linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13. — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccaio in Mercato vecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

## Associazione per 1882

alla

## PATRIA DEL FRIULI

ANNO IT. LIRE 24

SEMESTRE — 12

TRIMESTRE — 6

tanto pei Soci di Udine che ricevono il Giornale a domicilio, quanto per quelli della Provincia e del Regno.

Confortata la Direzione della Patria del Friuli dalla benevolenza de' concittadini e comprensionali, apre l'associazione per il nuovo anno. In altro numero darà il programma.

Le associazioni si ricevono unicamente al nostro Ufficio di Amministrazione con firma su di una scheda a stampa, ovvero a mezzo de' R. Uffici Postali con vaglia. Ad ogni pagamento corrisponde una bollata stampata con firma dell'Amministrazione.

**Udine, 12 dicembre.**

Delle cose politiche parla oggi una lettera da Parigi del nostro Corrispondente, per cui sembraci conviene di tenerci brevissimi. Solo notiamo, a riguardo delle cose di Francia, che mal non ci apponemmo quando esprimemmo i nostri dubbi sulla strapattona del Ministero Gambetta. Difatti anche gli amici suoi trovano necessario di sentire più esplicite dichiarazioni, specialmente per quel che riguarda la politica interna e le grandi questioni che vi si collegano.

Ha molta importanza quanto ci narra oggi il *Morning Post* su' rapporti dell'Inghilterra colla Tunis, rapporti che non implicherebbero verun riconoscimento dei fatti compiuti; per cui non soltanto l'Italia sarebbe quella che non ancor riconobbe il nuovo ordine di cose creato nella Reggenza.

La lotta religiosa assume parveone ognora più gravi. Nella Spagna siamo ritornati alle scomuniche... Una grave responsabilità pesa sul clero di tutte le Nazioni, il quale non vuole mettersi col popolo e con lui marciare affratellato verso quella libertà completa e quella perfetta egualianza civile che segneranno il massimo bene della società.

Bismarck pare oggi proclive ad una riconciliazione coi liberali, e ad un nuovo distacco e ad una nuova lotta col partito retrivo.

### (Nostra corrispondenza)

**Parigi, 9 dicembre.**

Il pensiero recondito di Bismarck — Difetti del parlamentarismo — I due sistemi — Beni venuti all'Italia per la libertà — L'unità germanica e macchiavellismo del Gran Cancelliere.

Il Gran Cancelliere Principe Bismarck ha egli voluto fare ingiuria all'Italia predicendole la Repubblica qual conseguenza della libertà, cui s'informano Re, Ministri e Popolo nella penisola, onde realizzare la trasformazione sociale a cui tendono tutte le Nazioni d'Europa? Oppure ha egli voluto mostrare come la Francia repubblicana mal perviene a soddisfare alle necessità sociali, malgrado la sua forma di Governo e l'etichetta più pomposa che reale incisa su tutti i monumenti pubblici col motto

*libertà, egualianza e fratellanza?* Nell'una e nell'altra ipotesi il Principe di Bismarck, malgrado il suo ingegno e l'acutezza d'uomo di Stato, non è pervenuto a dimostrare che l'imperanza del parlamentarismo a risolvere le grandi questioni che s'imppongono alla meditazione degli Stalisti di tutti i paesi. Il parlamentarismo è congegno assai complicato, e fondasi sopra delle finzioni; per conseguenza non può condurre una Nazione che zoppicando sulla via del progresso.

Due sono le vie, e non ce n'è una di mezzo, che possono condurre alla realizzazione delle aspirazioni di tutti i Popoli verso l'ideale della giustizia pubblica a favore di tutti i membri della società, di modo che ognuno paghi il meno possibile all'erario pubblico e proporzionalmente alle sue forze, e ne ritragga il vantaggio maggiore possibile risultante dall'unione di tutte le forze della Nazione.

Il primo de' due sistemi si è la *libertà*, vale a dire l'iniziativa degli individui, incoraggiata e sostenuta dai Governi, i quali riconoscano che ogni potere nella società scaturisce dalla volontà espressa liberamente dalla maggioranza dei cittadini. Il secondo sistema è quello che pretende l'autorità derivare nel Sovrano per diritto di posizione ereditaria, a cui si è convenuto attribuire il titolo di *dritto divino*. In questo secondo sistema il Governo pretende di pensare ed agire per tutti; e se certi Sovrani hanno dovuto accordare delle Costituzioni, hanno sempre considerate le Rappresentanze popolari non come uno strumento di regno, bensì un ostacolo, e si sono sforzati con ogni mezzo in loro potere a dividere i Partiti nello scopo di dominarli ed ottenere quanto il potere sovrano prefiggesi, mettendo i Partiti stessi in conflitto, e provocando negli uni pretensioni esagerate ed impossibili, ed incoraggiando gli altri a resistere e tutto negare quanto possa non convenire al Governo.

L'Italia ha ottenuto colla *libertà* non soltanto la propria unificazione, bensì il risveglio d'un'attività di cui non la si credeva capace; e benché sia governata colle finzioni parlamentari destinate a scomparire, pure, mediante la concordia del Re e del Popolo, volenti entrambi il pubblico bene (che che ne' dica il Gran Cancelliere Bismarck), l'Italia non sente minimamente il bisogno di liberarsi della Dinastia con cui divide la tenacia dei propositi per mantenere onorato il vessillo della Patria.

Il non mai abbastanza rimpianto conte di Cavour, con poche migliaia di soldati, con meschino erario, gittò le basi della rigenerazione d'Italia sulla pietra angolare dell'amore del Popolo pel suo Re, e questi poté col vessillo della *libertà* compiere l'unificazione della Patria, raccolglierne le membra sparse e proclamare l'Italia nella sua Capitale grande Nazione.

Bismarck invece, coll'elmo in capo e la corazza sul dorso, condusse la Prussia alla conquista delle Province tedesche, le quali non è provato che desiderassero cangiar di padrone; per il che la cessione delle Province dell'Impero germanico, frutto della conquista, non è così solida come quella delle Province italiane, le quali concorsero a cacciare i loro Principi perché infedati a Sovrani stranieri.

Bismarck non potendo contare sul concorso de' popoli per compiere la sua impresa d'unificazione germanica, deve appoggiarsi sopra la forza, la quale secondo lui primeggia sul diritto; e per poterla decentemente implorare, ha dovuto immaginare un piano da disgradarne Nicolò Macchiavelli. Volendo unire alla Germania le Province tedesche dell'Austria, consigliò perfidamente quest'ultima ad avventurarsi sul Danubio, dove aveva antecipatamente piantato un Hohenzollern, perché, in caso di conflitto coll'Austria, avesse questa un nemico alle spalle. Non è certamente la Repubblica in Francia che gli desse pensiero, bensì la rivendicazione delle due Province renane ad essa svelte colla forza. Non è la Repubblica Cesarina ch'egli osteggi quale vedesi sotto Gambetta, poiché riesci a far intraprendere alla Francia la conquista di Tunisi, quindi a renderla incapace di unirsi a chi sia contro la Germania; non coll'Italia, malcontenta dell'agire poco leale dei francesi e minacciata di venir rinchiusa nel Mediterraneo come in un cerchio di ferro. Quando dunque parlò della poca solidità del Governo d'Italia, non ebbe altro in mira che scemare nell'Austria ogni confidenza verso Re Umberto, cui vorrebbe far credere vacillante sul trono, ciò che non è vero niente affatto. Le frasi di Bismarck, malgrado la loro brutale sincerità, partono da un secreto dispetto per la recente intervista con Francesco Giuseppe. Non avendo potuto compromettere l'Italia, procura di spaventare col Papa, minacciante di trasportare i suoi Penati a Fulda.

Ebbene, la furberia del grande Cancelliere è cucita con filo bianco, e non occorre essere acuti ingegni per comprendere come, vedendo la indocilità dei Rappresentanti ad appoggiare le sue teorie socialistiche cesarie, usa zampa di velluto coi preti e spera di decidere il Papa a lasciar Roma. Ma non riescirà, perché la Chiesa cattolica riceverebbe coll'abbandono di Roma l'ultimo crollo, ed il Papa sa come a Roma ei sia (che che se ne dica) non solo indipendente ma invulnerabile. La concordia tra Re e Popolo per la *libertà* condurrà l'Italia, senza rivoluzioni, al compimento non solo dei nazionali destini, ma a meravigliare il mondo per il progresso pacifico verso la soluzione delle grandi questioni sociali che minacciano violenti commozioni dovunque.

Nullo.

## PARLAMENTO ITALIANO

**Senato del Regno. (Seduta del 11 dicembre).**

Dopo dichiarazioni di Depretis l'intervento Vitelleschi circa la nomina del Sindaco di Roma verrà posta all'ordine del giorno in una delle prossime sedute.

Non avendo dato risultati definitivi le votazioni per la nomina dei membri di talune Commissioni e di un segretario della Presidenza, verranno rinnovate.

Riprendesi la discussione della riforma elettorale.

Jacini dice che trattasi di ricercare ed ottenere la più sincera possibile rappresentanza del pensiero politico italiano, e fra i diversi criteri da seguirsi a questo scopo, deve preferirsi il sistema sperimentale. Dimostra la grande importanza del verdetto del Senato in questo grandissimo problema — Sostiene il diritto e la convenienza che il Senato intervenga in questa questione con pari titolo della Camera eletta, poiché trattasi dell'ordinamento politico dello Stato.

Spera che il ministro si compenetrerà di questa verità, non opponendosi ai modesti emendamenti dell'Ufficio centrale. Afferma necessaria la riforma, sebbene non reclamata da un movimento della pubblica opinione. Esamina le successive modificazioni e i giudizi dei partiti di Destra e di Sinistra riguardo alla riforma elettorale. Ricerca le ragioni per le quali la Legge elettorale vigente non fece buona prova; questa Legge fece di tutto per rendere scarsi gli elettori, fece nulla per assicurare la buona qualità.

Sono formati dei potenti sodalizi e delle influenze. Il primo scopo della riforma elettorale dev'essere di rompere questi sodalizi. Dichiara — che l'odierno progetto di Legge non gli piace, perché troppo complicato, e risentesi di troppe transazioni.

Bisogna vedere se il progetto allarghi sufficientemente l'elettorato e se lo allarghi egualmente. Preferirebbe il suffragio universale a doppio grado. Credere che il progetto allarghi sufficientemente l'elettorato. Augura che quando questo progetto sia convertito in Legge, sinti la patria ad uscire da possibili future contingenze. (approvazione).

Vitelleschi dichiara che l'Ufficio centrale fu unanime nell'adottare gli emendamenti proposti, come fu unanime nell'ammettere l'allargamento del suffragio. Sostiene l'intimo nesso del progetto dell'allargamento col progetto sullo scrutinio di lista, e a motivo del disgiungimento delle due proposte, venne proposta all'Ufficio centrale la sospensiva che la maggioranza dell'Ufficio non accettò. Questo progetto contiene un vizio essenziale; quello di implicare il concetto del suffragio universale — superiore al nostro grado di cultura e in opposizione all'avvenire delle nostre istituzioni. Ogni forma di Governo deve fondarsi sopra congegni o-mogeni.

L'effetto di questa Legge è l'opportunità dell'allargamento del suffragio. Ammette il criterio di 1 censo, preferirebbe però la forma della quota fissa.

Leggere e scrivere sono strumento, non prova di capacità.

Riforme di questa specie in altri paesi procedettero lentissime, qui si è proceduto quasi per sorpresa. Il Senato deve anche in questa circostanza ungere da moderatore, altrimenti mancherebbe alla sua missione. Potrebbe esserne rimproverato dalla storia e dal Paese. Riassumendosi, dice che si accosterà alle idee di Jacini quanto al criterio del censo. Non insinua che la sua proposta prevalga; rimarrà se non altro come protesta davanti al futuro (approvazione).

Allievi crede la riforma opportuna e necessaria per armonizzare del progresso politico con tutti gli altri nostri progressi. Indica i progressi intellettuali, finanziari, economici, industriali dell'ultimo ventennio. Giudica che la riforma elettorale nella nuova Legge non è che lo sviluppo razionale dei principii sancti dalla Legge 1860. Esamina la tesi dell'importanza del suffragio politico e dell'eletzione. Il diritto di suffragio politico esige certe condizioni. Discorre del censo e della capacità. Sostiene che indipendentemente dal criterio della II elementare, il nostro popolo ha l'istinto politico sviluppissimo. Le maggioranze hanno sempre un carattere conservatore. Nega che un suffragio più ristretto darebbe un risultato più conservativo. Il criterio della II elementare ha il vantaggio di essere graduale. Convien che la II elementare possa fra 18 a 20 anni trasformarsi in suffragio universale. Ora però il suffragio universale sembrerebbe un salto nel buio.

Parla del criterio del censo. Duolsi che Zanardelli nella sua relazione alla Camera si sia mostrato severo verso il censo. Il censo e la capacità spesso confondonsi. Credere che giannai il principio monarchico sia più rispettato, più saldo che ora in Europa. Riscontra di parlare sopra l'emendamento proposto dall'Ufficio centrale circa il censo. Non dissimula la gravità della Legge. Dà voto favorevole. Rivolge alcune raccomandazioni ai Partiti, al Governo, al paese. Credere che il Governo debba cercare tutti i mezzi per mettersi d'accordo col Senato in questa importante riforma. Reputa la riforma stessa una grande opera di pacificazione sociale. Eprime fiducia nella saggezza del paese. (beni).

Il seguilo a domani.

**Seduta 12 del dicembre.**

Riconvocansi le votazioni per la nomina alle cariche accennate nelle precedenti sedute, e riprendesi la riforma elettorale.

Finali dice che il Governo rappresentativo prende forma dalla legge elettorale. Il Senato deve deliberare intorno a questo progetto senza pulsazioni riguardi. Propone di dimostrare, che se il progetto si approvasse senza opportuni emendamenti, costituirebbe un pericolo per la libertà della monarchia e per l'unità della patria. L'Italia trova la sua salute nella gloriosa dinastia di Savoia e nella monarchia temperata. Il progetto è un avvertimento al suffragio universale colla sola condizione di saper scrivere. In altri termini il progetto riduce a minime proporzioni la distanza fra la monarchia temperata e altra forma di Governo, ed implica un pericolo per le nostre istituzioni. Accenna alle aspirazioni dei partiti reazionari e sovversivi. Biasima la benevolenza del Governo verso questi ultimi. Un allargamento di suffragio chiedeva generalmente; un allargamento indefinito chiedeva unicamente da minoranze radicali. Censura la separazione del progetto per l'allargamento, siccome nocevole alla sicurezza e integrità delle deliberazioni.

Discorre dell'influenza dell'allargamento del suffragio sopra l'equilibrio dei poteri. Credere che il Senato debba ripristinare il progetto dentro limiti che altravolgarlo per insormontabili. Lo stesso Presidente del Consiglio teme che il progetto estenda il campo a brogli elettorali. Sarebbe intollerabile si pretendesse far approvare in blocco un progetto come si trattasse di una semplice riforma amministrativa. Insiste sulla grande responsabilità del Governo e del Senato. (Adestoni).

Griffini dichiarasi pronto ad accettare il progetto quale fu approvato dalla Camera. Non divile i timori dei contradditori. Ha maggior fede nella saggezza delle popolazioni italiane. Si associa a Zini per deploare l'abbassamento del sentimento religioso.

Riducendosi il titolo dell'intelligenza alla seconda elementare, il titolo del censo mantiene pochissima importanza. Il censo nella massima parte corrisponde coll'intelligenza. Se poi vi sono piccoli censiti che non abbiano percorso la seconda elementare verrà dar loro il diritto di suffragio? Negalo. Il risultato sarebbe di dare il suffragio all'ignoranza. I piccoli proprietari rurali sono generalmente più ignoranti dei proletari cittadini. Credere che accetterà il voto dei piccoli censiti sarebbe una ingiustizia ed una sperequazione tra le province.

Chi se ne vantaggierebbe sarebbe esclusivamente il partito clericali. Si esagera la necessità di opporre i contadini agli operai della città. Presso noi la scuola socialista conta rarissimi preseliti. Il partito repubblicano in Italia va perduto, non guadagnando forze. Abbiamo un miracolo di dinastia che basterebbe, da sola a paralizzare ogni proposito sovversivo.

Griffini sostiene che le idee dei socialisti sono più facili a attecchire nelle campagne che nelle città. Accetta il titolo della intelligenza ridotto alla 2 elementare. Accocchia, sebbene malvolentieri, alla riduzione del censo approvato dalla Camera. Giudica opportuno non ritardare le riforme.

Alberi riconosce che la riforma elettorale può avere una grande influenza sui nostri ordinamenti politici. Credere che una larga riforma sia opportuna, necessaria, giusta. Gli ideali politici sono essenzialmente mutati nel mondo. Confronta questa sua proposizione con argomenti storici di ogni epoca. Tratteggia la presente situazione della società europea. La democrazia è oramai una forza vitale della società civile in Italia come dovunque. È impossibile prescindere da questa considerazione nel determinare le rappresentanze legali del paese. Accenna alle ragioni che lo inducono con qualche riserva ad accettare il progetto. Arreba voluto il suffragio politico allargato sopra la base di quattro anni di esercizio del suffragio amministrativo. Propende poi per gli emendamenti dell'Ufficio centrale. Però riservasi ampia libertà. Spiega perché accettò il progetto, sebbene non contenga lo scrutinio di lista. Spera che lo scrutinio di lista produca tutti i benefici che Jacini disse aspettarsi dall'elettorato di due gradi. Fa plauso alla maggioranza dell'Ufficio centrale per avere respinta la pregiudiziale. Pregherà di considerare

da quanto tempo la riforma fu annunciata. Rivigorendo le assemblee deliberanti contemperemo la democrazia. Dipende dal Senato lo stabilire per lungo tempo sopra solide basi la monarchia liberale, e il preservare l'Italia da quella olocrazia che finisce sempre nella demagogia o nel cesarismo. Dimostra in qual modo si possa provvedere onde assicurare l'equilibrio dei poteri davanti alla riforma. Propone che il Senato formoli un indirizzo alla Corona per pregarla di prendere in considerazione l'esercizio della sua prerogativa rispetto alla costituzione del Senato colla nomina di senatori nei limiti dello Statuto. Cita alcuni ricordi ricavati dai nostri antenati liberali, per dimostrare l'opportunità della riforma. (Approvazioni).

Il seguìto a domani.

**Camera dei Deputati.** (Seduta del 12 dicembre).

Seduta antimeridiana.

Ceruelli e Bizzozzero, riferiscono su varie petizioni. Parlano Fano, Depretis, Lanza e Mocenni. Alcune vengono rinviate ai Ministri.

Dopo osservazioni di Del Zio, Plebano, Righi e Depretis, si decide di rinviare al Ministero delle finanze parecchie petizioni relative alla libera coltura dei tabacchi.

(Seduta pomeridiana)

Presentansi da Ferrero il progetto per modificare la Legge sugli stipendi e assegni fissi per l'esercito, e da Acton il progetto sugli stipendi annui degli ufficiali della regia marina. — Ambidue dichiarano urgenti, e si passa poi alla discussione del bilancio dei lavori pubblici per 1882. Se ne approvano i primi nove capitoli.

Al 10 Del Vecchio fa osservazioni.

Baccarini le riconosce giuste e dice che il ministro d'agricoltura ha in pronto un analogo progetto di Legge.

Canzi aggiunge che questo è stato già presentato al Consiglio superiore. È approvato il capitolo 10.

Cavalletto, in occasione dell'11<sup>a</sup> relativo alle opere idrauliche di 2<sup>a</sup> categoria, raccomanda le difese idrauliche del Piave medio fra Priula e Ponte di Piave e del Tagliamento medio dal torrente Cosa a Latisana.

Baccarini prende atto della raccomandazione di Cavalletto e approvano i capitoli 11 e 12.

Al 13, assegni e fitti, opere idrauliche di 2<sup>a</sup> categoria, parlano De Blasio e Sant'Onofrio.

Piccardi aggiunge raccomandazioni per la provincia di Messina.

Iudelli, relatore, dice che la Commissione non debba entrare in tutte queste questioni.

De Biasio attese le dichiarazioni del ministro, ritira il suo ordine del giorno.

Sul 20, manutenzione e riparazione dei porti, Trinchera raccomanda che le banchine del porto di Brindisi siano compite, e Giovagnoli che siano presi in considerazione i reclami di Santa Margherita Liguria per una migliore sistemazione del suo porto.

Baccarini risponde che provvederà a Brindisi; quanto a S. Margherita, è compreso nella Legge presentata per provvedere ai porti minori.

Dopo nuove sollecitazioni di Trinchera ed assicurazioni del ministro approvano i capitoli dal 20 al 28 relativi ai porti, spiagge e fari.

Sul 29 relativo alle ferrovie, Curioni osserva che le nostre ferrovie non rendono i servizi di cui abbisognano le popolazioni, qualunque ne siano le ragioni.

Pasquali deplora i frequenti ritardi e raccomanda si studi se la percorrenza chilometrica assegnata ai treni, non sia forse soverchia per il tempo in cui deve compiersi.

Parlano su questo argomento Pasquali, Farina Nicola, Cavalletto, Canzi, Mocenni, Nervo.

Baccarini si associa nel deplofare gli inconvenienti denunciati, ma da essi non può salire a condannare una vasta amministrazione. Peraltro le risultanze dell'Alta Italia sono migliori di tutte le altre e superano la aspettativa. Non può darsi ancora soddisfatto dei servizi economici, ma qualche vantaggio si è ottenuto. Risponde alle osservazioni di Curioni: dice di aver presentato una Legge per disposizioni relative alle tramvie, ma la Camera non se n'è ancora occupata. I ritardi sono per la maggior parte indipendenti dall'amministrazione, ma sono causati dall'aumento del traffico, al quale non si poté corrispondere con pari aumento del materiale e trasporto. Cercherà di rimuovere tutti gli inconvenienti, ma è certo che la rete dell'Alta Italia va migliorando per ogni riguardo tanto nell'interesse proprio, quan o in quello del Pubblico. Dà ragione a Canzi, per cui non ha sussidiato Como e per cui ha negato la concessione anche gratuita di altra linea. Dichiara che esaminerà se sia possibile stabilire le evasioni desiderate da Mocenni.

Iudelli relatore risponde pur esso alle diverse osservazioni fatte in quanto riguardano la Commissione che dimostra essersi preoccupata delle diverse questioni

solligate nonché delle leggi su cui chiamossi l'attenzione del Ministro.

Ruspoli Augusto raccomanda che il Ministro voglia provvedere, come promise, a rendere la Stazione di Gallesa atta al carico e discarico di merci.

Nicotera appoggia i reclami rivolti al Ministro riguardo i ritardi ferroviari, cui pensa che il Ministro possa rimediare sollecitamente.

Soggiuntesi altre osservazioni di Pasquali, Farina Nicola, Curioni e del Ministro, approvansi i cap. 29 e 30 concernenti le strade ferrate.

Presentasi da Grimaldi la Relazione sopra la Legge per dare facoltà al Governo di applicare alcuni Consiglieri alle Corti d'Appello di Catania e Catanzaro, da Di Leonia sopra la Legge per concessione alla Società delle ferrovie sarde della costruzione ed esercizio di una ferrovia da Terranova al golfo degli Aranci.

Levati la seduta ad ore 6.45.

## NOTIZIE ITALIANE

De Launay, ambasciatore d'Italia a Berlino, si recherà in breve alla sua sede.

— L'on. Magliani sta meglio.

Non è ancora fissato il giorno della adunanza dei deputati ministeriali, essendosi stabilito di attendere che sia all'ordine del giorno della Camera il bilancio dell'interno.

I versamenti per l'abolizione del Corso forzoso finora eseguiti ammontano a 124 milioni in oro ed a 34 in argento. Altri 32 milioni saranno versati in settimana: entro il dicembre si giungerà a 200 milioni.

L'altra sera ebbe luogo una riunione di parecchi senatori per discutere sulla situazione creata dalla nuova Legge elettorale. Erano presenti una cinquantina, ed alla presidenza sedeva il senatore decano Piazza. La maggioranza fu del parere che si debba affrettare la risoluzione del Senato intorno alla proposta riforma, tanto aspettata dal paese, ed all'unanimità approvò un ordine del giorno Casarotto-Ferraris di attendere le dichiarazioni del Ministro e di affrettare le risoluzioni del Senato.

Fu poi nominata una Commissione composta di Piazza, Casarotto, Caccia, Ferraris ed Alvisi col' incarico di partecipare a Depretis la presa risoluzione. Avutasi la risposta di Depretis, avrebbe luogo una altra riunione per concordare la condotta da tenersi dal Senato per raggiungere l'intento.

La proposta d'introdurre lo scrutinio di lista verrebbe fatta da Saracco a nome dell'Opposizione di Destra, come emendamento all'art. 45.

## NOTIZIE ESTERE

Nelle elezioni municipali del dodicesimo circondario di Parigi, moltissimi socialisti votarono per la cittadina Leonia Rouzade, ma i voti non furono tenuti validi, e però riuscì eletto il radicale Allemand.

Un telegramma del *Temps* annuncia che il generale Ligerot, dopo un terribile combattimento solleciterebbe pronti rinforzi.

## Dalla Provincia

### Il ponte di Corva.

È mercè del signor Salvatore Tedeschi, Sindaco di Azzano Decimo (che noi ringraziamo per la gentilezza sua di averci ieri mandato il telegramma annunciante la felice riunione del varamento di questo ponte) che si poté portare a compimento una delle più belle opere del secolo — com'è il ponte in ferro sul Meduna a Corva — lungo ottanta metri e poggianti su quattro pile alte circa dodici metri dal pelo d'acqua. Noi abbiamo veduto il modello di questo ponte esposto a Milano alla grande Mostra nazionale; e possiamo dire che, anche come modello attrava l'attenzione e si cattivava la meraviglia di tutti.

La costruzione di questo colosso fu affidata alla Impresa Industriale Italiana di costruzioni metalliche rappresentata e diretta dall'ingegnere Cotrau, avente stabilimenti a Savona ed a Castellamare. Essa anche in questa circostanza seppe cogliere nuovo alloro da aggiungersi ai tanti per opere congenere. Eleganza e solidità vanno congiunte in modo sorprendente, tanto che questa imponente mole desta l'entusiasmo in quanti l'ammirano.

Sia detto poi specialmente un bravo di cuore all'ingegnere Giovanni Rodriguez direttore del lavoro, che sa-

pendo tutto utilizzare, tutto calcolare — in poco più di un mese ebbe la soddisfazione di terminare l'opera gigantesca, e di compiere oggi il varamento della grande travata metallica — senza il benché minimo incidente, destando nel pubblico, accorso numeroso e festante, i segni della più marcata ammirazione.

Questo abbia tolto in parte da un carteggio all'*Adriatico*; ricevemmo in proposito anche una Correspondenza, dalla quale togliamo i seguenti periodi:

Pordenone, 11 dicembre.

Mentre la travata lentamente valicava il fiume fra i concerti della banda, proruppero molti evviva a Tedeschi, all'infaticabile Sindaco, alla cui energica attività si deve la costruzione dello stupendo manufatto. È vero che ciò gli costa la carica, perché chi fa qualche cosa a questo mondo si crea avversari accaniti. Ma oggi Tedeschi raccoglie il plauso della gente civile, il quale lo consolerà delle ingiustamente sofferte amarezze.

Questa volta però crediamo che gli elettori intendano riparare all'ingiustizia commessa nell'ultime elezioni.

Domenica hanno luogo le elezioni suppletive, e sappiamo di già che la maggioranza si appresta a scender compatta in suo favore, in onta ai maneggi di qualche parroco... E sapete perché questi gli è contro? Perché il Sindaco Tedeschi non ha saputo tappare i buchi della canonica e non ha rispettato un'orto che la strada ha miseramente mutilato...

Ad Antonio Molinari.

Pordenone, 12 dicembre 1881.

Jeri sera alle ore 6 ebbe luogo nella sala del Consiglio comunale, la commemorazione in onore del compianto Molinari, promossa per iniziativa della Presidenza del Gabinetto di lettura. Vi dico subito che la cerimonia non poteva riuscire né più efficace, né più commovente. Invitati dalla Presidenza, intervennero alcune notabilità letterarie veneziane, amici dell'estinto.

E col treno dell'una pom. arrivarono qui il dott. Riccardo Selvatico, più che amico, fratello del Molinari; il cav. Alessandro Pascolato, che col Molinari collaborò nella *Stampa*; Enrico Castelnovo, Giacinto Gallina.

La bella sala del Consiglio, decorata con molto buon gusto, sfarzosamente illuminata, in onta al cattivo tempo, era affollata e si notavano anche molte eleganti signore.

Sopra il banco della Presidenza era collocato il ritratto in grandezza naturale, somigliantissimo, del Molinari.

L'assessore avv. Monti che rappresentava il Sindaco assente, presiedeva l'adunanza e dall'avv. Pascolato fece leggere telegrammi pervenuti dei signori Zadra, Bellati, Luzato, Rosental, Fortini del *Pungolo*, ed una stupenda lettera, egregiamente recitata, di Paolo Ferrari, che ottenne un successo di commozione. Poi l'assessore Monti prese la parola, facendo lelogio del Molinari anche come suo collega nell'amministrazione comunale, e con molta delicatezza additò alla riconoscenza dei pordenonesi il Selvatico, che con atto generoso donava alla Congregazione di carità il patrimonio a lui lasciato dal Molinari.

L'ingegnere Trevisan che parlava in nome degli amici, fece un discorso biografico. Riccardo Selvatico che parlò del Molinari come artista e come comediografo, fu davvero felicissimo. Il suo discorso, interrotto più volte da mal repressi applausi, riuscì tocantissimo.

Anahtico, profondo, dalla frase elegante fu il discorso del Pascolato che trattava del Molinari giornalista. Anche questo molto applaudito.

Giacinto Gallina, incaricato della chiusura, pronunciò efficaci ed applaudite parole.

Con ciò ebbe termine la pia cerimonia che, mentre orora colui pel quale fu fatta; per l'iniziativa presa, per il modo con cui fu condotta, riuscì di decoro per Pordenone ed onora moltissimo coloro che ne compirono il pensiero e ne promossero l'esecuzione.

Le stravaganze della stagione.

Moggio, 12 dicembre.

Si può dir che ne abbiamo di tutti i colori. Venerdì mattina verso le 7 e mezza una forte scossa di terremoto che durò pochi secondi, ma che

fece tremare le case tutte e tintinnare i vetri, sì che noi poveri mortali, ancora tranquillamente distesi sotto le tiepide coperte, alzammo la testa impauriti per vedere che dia-

volo fosse... e non era niente, cioè tutto era digiù passato. Poi abbiamo avuto la neve, un due centimetri circa; e taluno aveva anzi di già infilato il cappotto. Se non che il Sindaco — dovendo alle otto e mezza partire per Roma, — si prega a voler fermarsi ancora, fino all'esserramento dell'ordine del giorno. Si pospone l'undecimo argomento al dodicesimo, sul quale, malgrado la semi oscurità, può il Consiglio deliberare — come dice l'onorevole Sindaco — trattandosi che non c'è per questo oggetto relazione stampata ed il Segretario può leggere la relazione scritta a turno di coda.

Objetto dodicesimo. Ricorso contro la decisione della Deputazione provinciale 5 marzo 1877 che mette a carico del Comune spese di spedalità per Rosa Ambrosi.

Mentre il Segretario legge, si vedono le ombre de' Consiglieri qua e là giranti e che spiccano sulla luce famosa e rossigna delle candele. Fatto degno di nota e che mostra le tendenze caratteristiche del giorno: la destra rigava quasi deserta, tutti i gruppi spostandosi verso la sinistra.

Le proposte della Giunta sono senza discussione approvate.

Objetto undicesimo. Aumento della tariffa della tassa sui cani e riforme al Regolamento.

Ecco le proposte che la Giunta sottopone al Consiglio:

1. Vieni abrogato il comma c. dell'art 2 del Regolamento stato decretato dal Consiglio nel 23 gennaio 1871 ed allo stesso sostituito il seguente:

Art. 2 c) i cani condotti da persone ie quali trovansi momentaneamente di passaggio nel Comune.

2. Vieni abrogato l'art. 7 del detto Regolamento ad allo stesso sostituito il seguente:

Art. 7. Coloro che divenissero possessori o detentori di cani dopo l'epoca stabilita nella compilazione del ruolo annuali, sono tenuti a farne la notificazione a pagare la tassa intera.

3. Vieni abrogata la tariffa attuale in calce al Regolamento medesimo, e alla stessa sostituita la seguente:

Tariffa

Per ogni cane di qualsivoglia specie o razza e sesso lire dodici. (L. 12) all'anno.

Il Cons. Braida trova commendevole la sollecitudine colla quale la Giunta, per ottemperare ai desideri del Consiglio, compilò e presentò queste proposte; gli sembra però che abbia mirato troppo allo scopo fiscale, mentre, egli, proponeante, aveva un altro intento: quello — a dirlo alla buona — di estirpare e per lo meno diminuire i cani in città, come quelli che sono un pericolo continuo per la vita dei cittadini. Finché la scienza non abbia trovato un rimedio contro quel terribile male che è l'idrosifobia, si deve cercar tutti i mezzi di prevenire i cittadini contro questi loro nemici. La Giunta propone invece la tassa in misura troppo limitata; i proprietari di cani la pagheranno e terranno i loro animali. Non gli pare giusta neanche la tassa unica; la vorrebbe maggiore per i cani di puro lusso. Sieno esenti coloro che tengono cani da guardia; per gli altri si stabilisca una gradatoria. Egli proporrebbe lire 36 per i cani di lusso e 24 per i cani da caccia. Però se altri facesse proposte più radicali, vi si assocerebbe.

Berginz e Degani si associano pienamente.

Mantica e De Girolami dicono tutti i cani e da caccia e da lusso — essere cani da lusso.

Bilancia sorge a perorare pei cani. Se adottansi le 36 lire — dice — avremo parecchi cani vaganti, perché ben pochi vorranno pagare tale grave tassa e si libereranno dei cani, lasciandoli incustoditi. Dice troppo rude la requisitoria del Braida.

Questi risponde insistendo nelle sue idee; e parlano ancora Luzzatto, Assessore, in sostegno della tassa unica, Braida e Berginz. Si finisce coll'approvare la tassa unica, lire 36, eccettuati i cani di guardia del suburbio. In città cani di guardia non occorrono.

Objetto tredecimo. Chiesa del Castello. Proposta del cons. nob. Mantica circa gli oneri di beneficenza a carico della suddetta.

Questo oggetto è stato rimandato ad altra seduta.

Objetto qu

corso ai feriti in guerra e per contribuzione.

Su proposta della Giunta ed in vista di quanto hanno stabilito altri Comitati, il Consiglio approvò la proposta di accordare al benemerito Comitato della Croce rossa lire 200.

Oggetto sedicesimo. Riorganizzazione del servizio degli stradini.

Il Segretario legge una Relazione scritta portante le seguenti conclusioni:

a) che il numero degli stradini da 13 sia ridotto a 10;

b) che sia nominato un capo stradino collo stipendio di lire 75, montare cioè degli stipendi dei tre stradini che si sopravvivono; per cui il bilancio comunale non ne verrebbe affatto aggravato.

Il Consigliere Tonutti appoggia la proposta della Giunta; ed il Consiglio le approva.

In seduta privata ha deliberato di accordare un sussidio alla vedova del maestro Gargassi ed ha approvato la proposta di conferire quinquennale di maestri e maestre comunali e di impiegati municipali.

**Il Bollettino dell'Associazione agraria** di ieri contiene:

L'Agricoltura alla Esposizione nazionale delle industrie in Milano (continuazione, per M. P. Cancianini) — Nono concorso ippico friulano in Portogruaro nel giorno due ottobre 1881 — Un'importante industria agraria — Sete, per C. Kechler — Rassegna campestre per A. Della Savia — Note agrarie ed economiche.

**Personale giudiziario.** La Gazzetta Ufficiale del 10 corr. annuncia: Radi Vittore, aggiunto giudiziario, applicato alla R. Procura del Tribunale di Udine, fu tramutato al Tribunale di Padova.

Ginnasio Nicola, uditorio presso la Procura generale alla Corte d'Appello di Venezia, fu destinato in temporanea missione di vice pretore nel Mandamento di Spilimbergo, con indegnità mensile da determinarsi con Decreto ministeriale.

**Il comm.** Blumenthal, Presidente del Consiglio d'Amministrazione per le ferrovie Alta Italia, si fermò ieri per circa un'ora alla nostra Stazione, giungendo e ripartendo nel pomeriggio.

**Per l'America.** Ieri abbiamo vedute alcune ragazzine accompagnate da due donne ed un uomo, tutti vestiti come la nostra gente di contado suolo vestir la festa; ed una delle donne portava in braccio un bambino ancora poppante.

Saranno stati in dieci in tutto; e qui giungevano da Reana e da altri paeselli per partire colla ferrovia alla volta di Genova, dove s'imbarcheranno per l'America.

Sappiamo che circa una settantina partirono nella giornata di ieri per l'America, e che molti fra essi erano i ragazzi. Alcune donne vanno laggiù — nell'altro mondo, — a trovare i loro mariti e stabilirvisi con essi. Buon viaggio e buona fortuna! E quando, in quelle terre lontane, si ricorderanno del paesello che li vide nascere e dove il loro cuore prima s'aprì agli affetti, un sentimento di patrio amore faccia loro dimenticare che dovettero lasciare la bella Italia perché la miseria ed il terribile spettro della pellagra ne li cacciaron.

**Società operata.** Nella relazione ieri pubblicata della seduta tenuta dal Consiglio domenica scorsa, è incorso un errore, avendo asserito che il Regolamento dei sussidi continui abbisognasse della sanzione dell'Assemblea generale, mentre la sua approvazione è di pura competenza del Consiglio stesso, a termini dello Statuto.

**Per l'Esposizione umoristica,** che si vuol tenere durante il prossimo carnevale nelle sale del Circolo Artistico, e che noi per i primi annunciavamo un mese fa circa, pubblicheremo domani la circolare diramata dall'apposita Commissione.

**Santa Lucia.** Ve ne ricordate quando — bambini — trovavate sulla finestra le scarpe tutte ripiene di bomboni? È Santa Lucia che va in giro per le case a portarli — come credono i nostri bimbi.

La Santa Lucia d'oggi però è triste, il cielo scuro, la pioggia continua, l'umore generale. Speriamo che non duri!

**Mercato edierno.** Oggi veramente per l'ostinato impenverarsi del tempo credevamo di non poter notare alcuna vendita. Invece, fino ad ora che scriviamo, si sono portati sul mercato circa 80 Etiloliti granoturco nuovo, che venne venduto la maggior parte dalle L. 12. 25 alle 12. 80. Notammo pure quindici 8 circa castagne che in parte furono vendute a L. 16. — Altri generi non sono sulla Piazza; ed è un vero miracolo, stante il cattivo tempo, che sieno stati portati quei pochi.

**Il mercato delle sete.** Riservandoci di dare domani per intero la relazione che pubblica sul *Bullettino dell'Associazione agraria* il cav. Kechler, notiamo però oggi che le transazioni nella settimana decorsa furono poche, stentate

sulla nostra piazza ma non marciano il più lieve ribasso.

**L'Esposizione universale e mondiale in Roma negli anni 1885-1886 ed il nostro Consiglio comunale.** Abbiamo ricevuto anche noi uno scritto che pubblicheremo domani.

**Le seconde categorie** della classe 1859-60 furono ieri licenziate definitivamente, fra cui i bersaglieri ieri giunti.

**Teatro Minerva.** Questa sera terza rappresentazione *Don Pasquale*.

**Due cappotti rubati.** Io un cappotto fuori porta Aquileia domenica sera s'introdussero i signori ignoti e penserono opportunissimo, vista l'inclemenza del tempo e le sue tendenze ad andare di male in peggio, di appropriarsi due cappotti che erano ivi appesi. Veramente il modo di introdursi non è stato il più corretto, perché ei si dice che abbiano forzata una finestra, ma dal momento che non avranno trovata aperta la porta...

**Borseggi.** Stamane, alla chiesa del Redentore, visitata per tempissimo dai devoti della vergine che si cavò gli occhi bellissimi per mandarli all'innamorato, successero parecchi borseggi — per quanto ci venne detto, e tra le altre, si rubò il portamonete, con entro circa 110 lire, alla signora P. Birbi di ribbanti! La fanno in tutte le occasioni.

## FATTI VARI

### Il disastro di Vienna.

Diamo gli ultimi telegrammi che si riferiscono a questo immenso disastro.

**Vienna.** 12. Per le esequie nella cattedrale di Santo Stefano accorrono molti forestieri.

La lista rettificata di questa mattina fa ascendere il numero dei mancanti a 886.

**Vienna.** 12. L'agitazione cresce nella popolazione: tutti sono irritati contro la polizia perché si dà ad essa la colpa della catastrofe. Gli ordini dati dagli agenti di polizia fecero spegnere il gas, e questa fu la cagione principale dell'immensità della sciagura.

In causa della crescente agitazione i militari son consegnati nelle caserme.

Il magistrato municipale diramò gli inviti per assistere alla funebre funzione in Santo Stefano alle ore 9 aut.

Le sepulture in comune avranno luogo alle ore 11 nel Cimitero, dove le benedizioni si faranno con rito cattolico, greco orientale, evangelico ed israelitico.

Presso un grandioso catafalco si terranno discorsi funebri e vi sarà musica con canto corale.

L'incendio continua con pericolo delle vicine abitazioni.

Soltanto 125 cadaveri furono legalmente riconosciuti.

**Vienna.** 12. La Camera dei Signori votò all'unanimità 50.000 florini in favore delle vittime del Ringtheater.

**Vienna.** 12. Stamane alle ore 11 ebbero luogo i funerali al Cimitero centrale delle vittime del Ringtheater e furono deposte tutte nella fossa comune.

La città è estremamente commossa.

**Vienna.** 12. Questa mattina fu cantato a Santo Stefano un requiem per le vittime con intervento del Principe ereditario e di altri Arciduchi.

Il deputato Wedl, che visitò tutto il teatro, descrive sulle colonne del Tagblat le scene del disastro nel modo seguente.

Io mezzo alle rovine del teatro giacciono cumuli grigiastri che a prima vista appariscono composti di ruderi e rottami.

Essaminando però più da vicino questi mucchi, si distingue essere formati di ossa umane arse e quasi calcinate.

Qualche osso conserva ancora brani di carne carbonizzata.

In mezzo a questi cumuli si vede lucidare dell'oro e dell'argento derivanti dai gioielli e monili fusi appartamenti alle vittime.

Nel foyer si rinvenne un cumulo di resti cadaverici carbonizzati, riconoscibili appena come appartenenti a corpi umani.

## ULTIMO CORRIERE

Mancini invitò il console italiano residente a Vienna a volersi informare, se fra le vittime nell'incendio del Ringtheater vi sieno degli italiani. La risposta fu negativa.

Il Papa inviò pure un'identico invito al Nunzio apostolico e n'ebbe identica risposta.

Il Papa rispondendo all'indirizzo letto dall'arcivescovo Raga, pronunciò un discorso.

Si augurò che il popolo italiano riconosca il papato, il quale, anziché un peri-

colo, è fonte per l'Italia di gloria e prosperità permanente.

Un decreto di Baccelli stabilisce che il Consiglio superiore dell'Istruzione debba radunarsi periodicamente al 15 di ogni mese.

Si conforma che in occasione del capo d'anno verranno nominati alcuni senatori, scelti principalmente tra deputati ed ex deputati.

È morto il colonnello Castellengo, grande scudiero di Corte.

## TELEGRAMMI

**Milano.** 11. Il banchetto d'addio che ebbe luogo stassera in onore del conte Sanseverino Prefetto di Napoli fu splendido e cordialissimo. Erano rappresentate tutte le gradazioni del partito liberale, gli Assessori, i Consiglieri comunali e provinciali, la cittadinanza e la stampa. Brindarono applauditi il senatore Ameri, Pini, Pavese, l'assessore Labus; Sanseverino fece un discorso acclamatisimo.

## ULTIMI

**Roma.** 12. La Giunta generale del bilancio è convocata stasera. Interverrà il Ministro dell'Istruzione.

**Roma.** 12. Le riscosse delle imposte dal 1 gennaio a tutto il novembre 1881 presentato in confronto di quelle del corrispondente periodo del 1880 l'umento dire 50,196,921.90.

**Londra.** 12. Il Morning Post dice che Granville, avendo ricevuto un dispaccio dall'ambasciata inglese di Parigi constatante che Gambetta dichiarò al Senato che l'Inghilterra riconobbe il trattato del Bardo, spedit sabato un dispaccio a Lyons esprimendo la sua sorpresa per tale dichiarazione, poiché, allorquando Roustan fu nominato Ministro francese presso il Bey si fecero dichiarazioni esplicite che i trattati fra l'Inghilterra e la Tunisia saranno strettamente mantenuti e nessun cambiamento si introducirà nei rapporti fra l'Inghilterra e Tunisia.

Queste spiegazioni non implicano alcun riconoscimento sia di protettorato che di anessione, e scambiarono in occasione della nomina di un sudito francese come primo ministro del bey.

Granville constata che tutte le istruzioni date recentemente al console inglese a Tunisia circa l'inchiesta di Sfax, l'affare dell'Eufida e i dispacci spediti dal console per comunicarsi al bey provano che, per quanto concerne l'Inghilterra, nessun cambiamento è sopravvenuto che giustifichi l'asserzione di Gambetta.

**Bucarest.** 12. Assicurasi da buona fonte che il Governo italiano, in conformità a recenti dichiarazioni parlamentari di Maccini, ha fatto comprendere come nella questione del Danubio esso non intenda preoccuparsi che del grande principio della libertà di navigazione rispetto al quale già furono spontaneamente, fatte dal Gabinetto di Vienna le più ampie soddisfazioni dichiarazioni.

**Costantinopoli.** 12. Ieri continuò la Commissione finanziaria turco-russa a discutere i particolari d'accordo. L'incaricato d'affari della Germania ricevette l'ordine dell'Osmanie di seconda classe. In seguito alla partenza di Manardit, Courque rappresenterà gli Italiani proprietari di titoli turchi.

**Parigi.** 12. Le parole di Bismarck all'Italia sono commentate nei circoli governativi; vi si vede il preconcetto di spingere l'Italia verso la Francia, distaccandola così da una lega austriaca, col intento forse di far nascer probabilità di guerra.

Si parla ancora dell'Alfieri come nuovo ambasciatore.

**Bucarest.** 11. Il Governo prendendo in considerazione le raccomandazioni presentategli da parecchi rappresentanti esteri sulle disposizioni del regolamento concernente la carta di libero soggiorno, dice di aggiornare fino a nuov'ordine l'esecuzione di detto regolamento.

**Madrid.** 12. Dietro ordine del vescovo, tre preti a Santander lessero ieri in chiesa la scomunica contro tre direttori di giornali liberali. Viva sensazione; numerosi assistenti. Alcune signore uscirono dalla chiesa. I giornali scomunicati leggono avidamente. Temesi un conflitto. Credesi la scomunica cagionata da attacchi contro il clero.

## GAZZETTINO COMMERCIALE

### I nostri mercati.

**Orari.** Forlidi furono i due mercati dell'ottava, favoriti e dal bel tempo e dal credito che va ognor più prendendo la nostra piazza, a cui i detentori di grani accorrono con maggior frequenza, certi di devenire a transazioni soddisfacenti.

La speculazione si è rianimata e dagli affari registrati si potrebbe senza teme di errare, presagire che essa aumenterà le sue domande per future consegne.

**Granoturco.** La maggior parte venduto da 10. 10 a 13. I prezzi fatti poi furono i seguenti: 1. 10, 10. 25, 10. 50, 10. 80, 11. 11. 50, 12, 12. 75, 13.

Il così detto *Promedio* fu venduto a 1. 9 e 9. 50, ma roba non ben asciutta e non macinabile.

**Frumento.** Poco e tutto venduto.

**Segala e Lupini** neppur l'ombra, mancando le ricerche per le già compiute provviste.

**Sorgorosso.** Sostenuto il genere fino, in ribasso il mediocre. Ricerche attive ed esito pronto. Si quotò a 1. 5. 50, 5. 75, 6. 25, 6. 75, 7, 7. 25.

**Castagne.** Qualità inferiore a prezzi invariati.

**Foraggi.** Bei mercati, affari molti e con prezzi in discesa.

## DISPACCI DI BORSA.

	Firenze, 12 dicembre.
Nap. d'oro	20.49 —
Londra	25.43 —
Francesc	102 —
Az. Tab.	— —
Banca Naz.	— —

	Berlino, 12 dicembre.
Mobiliare	631.50 Lombarde
Austriache	563.50 Italiane

	Berlino, 12 dicembre.


<tbl\_r cells="2" ix

